

PROVINCIA

provincia@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294265 - 210 - Fax 030.2294229

IL MONITORAGGIO. Rispetto all'analogo periodo del 2017 si è registrato un aumento pari a 5.427 scariche elettriche

Ogni giorno cadono 79 fulmini Gargnano il paese più colpito

Nei primi sette mesi dell'anno la nostra provincia è stata bersagliata da 16.763 saette. L'area più esposta è l'alto Garda. In Valcamonica il fenomeno è statisticamente in calo

Cinzia Reboni

Che tra Zeus e la provincia di Brescia fosse da tempo scoccato il classico «colpo di fulmine» è una circostanza risaputa. A parte un leggero calo di...«passione» nel 2015, il trend dal 2014 ad oggi è in costante aumento. Basta pensare che nei primi sette mesi di quest'anno l'ondata di fulmini «piovuta» sul nostro territorio ha superato del 32% quelli caduti nello stesso periodo del 2017: ben 5.427 saette in più, per un totale di 16.763, la media di 79 folgori al giorno. E tenendo conto che il mese di agosto è per consuetudine uno dei più «elettrici» - nella sola giornata di mercoledì 1 sono caduti 41 fulmini -, è facile prevedere che il 2018 sarà un anno record.

NEL 2017 l'Italia è stata bersagliata da 478.790 fulmini, mentre da gennaio a luglio di quest'anno siamo già a quota 457.013. Ancora una volta la Lombardia ha il primato nazionale: 72.626 le saette del 2017, 70.835 quelle dei primi sette mesi di quest'anno. Valle d'Aosta e Molise - comprensibilmente, vista la misura del territorio - sono le regioni meno «mitragliate» dalle scariche elettriche dal cielo.

Nella nostra provincia il primato - per ora - spetta a Gargnano con 456 fulmini in 212 giorni (+122 rispetto allo scorso anno) e una concentrazione di 166 saette nel mese di giugno. L'Alto Garda sembra particolarmente esposto al fenomeno: 335 le folgori registrate a Tremosine, 363 a Toscolano Maderno e 254 a Tignale. Complessivamente, i 23 paesi del Garda hanno visto «illuminarsi» il cielo 3.203 volte.

La Valcamonica da sempre area ad alto tasso di fulmini,



Il territorio bresciano è sempre più bersagliato dai fulmini come conferma il monitoraggio della Sif

in questi primi mesi dell'anno ha fatto registrare un'inversione di tendenza, con un calo di oltre 700 saette. Complessivamente sono 2.686 quelli caduti: i paesi più colpiti Saviore (213), Pisonne (182) e Breno (142); cielo prevalentemente sereno, o quasi, a Civate Camuno (6), Losine (10), Cedegolo e Paspardo (12). Nei 27 Comuni del comprensorio della

Valsabbia sono stati censiti 3.044 fulmini: il primato spetta come sempre a Bagolino, con 395 scariche, 97 in più rispetto allo scorso anno, seguito da Vobarno con 312. In Valtrompia (1.758 il totale), Lumezzane è stato bersagliato da 207 saette, solo 29 invece quelle cadute nella piccola Irma.

Nella Bassa, con il suo vasto comprensorio che raggruppa

57 paesi, sono state rilevate 3.465 scariche elettriche. Al top Montichiari (242, ben 143 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e Leno (225). In tripla cifra anche Manerbio (150), Orzinuovi (142), Ghedi (139), Calcinate e Pontevecchio (114).

Il territorio del Sebino-Franciacorta (1.826 i fulmini monitorati in 27 paesi) lancia in pole position Chiari

con 149 e Gussago con 137 saette; Paderno e Paratico, rispettivamente con 25 e 27, i meno colpiti.

Pochi lampi anche nell'Hinterland (424), mentre la città è quasi raddoppiata, con 266 fulmini rispetto ai 136 del 2017.

Visano e Civate Camuno, con 6 fulmini a testa, sono i Comuni meno elettrici di tutta la provincia.

COME SOTTOLINEA il Sif - sistema italiano rilevamento fulmini del Cesi - sono i mesi estivi quelli in cui normalmente cade il maggior numero di saette. In tutta Italia a giugno se ne sono contate 153.868, poco meno a luglio. Nella sola giornata del primo agosto sono state 2.187. E la situazione del Bresciano rispecchia sostanzialmente i dati nazionali.

In tutto il mondo sono stati fatti passi da gigante nel monitoraggio dei temporali. Le indagini degli ultimi anni utilizzano una tecnologia sempre più raffinata, che ha permesso di capire che i fulmini possono percorrere distanze che non ci si immaginava neanche fino a poco tempo fa. «Purtroppo non si hanno dati affidabili per serie storiche molto più lunghe, dal momento che non esistevano ancora le reti di rilevamento di precisione - spiega Marina Bernardi del Sif -, che invece sarebbero necessarie per poter valutare seriamente gli effetti climatici». I fulmini - sottolineano gli esperti del Cesi - sono fra le principali cause di guasti alle linee elettriche, e rappresentano il pericolo più rilevante per le attività umane sia ricreative che industriali. Per questo è importante lo sforzo tecnologico volto al rilevamento dei fulmini: un'opera strategica di difesa, che consente di attuare interventi preventivi per limitarne i danni. •

Il trend

* Dati al 31/7/2018	2018*	2017	2016	2015	2014	2013
Gennaio	109	0	4	6	1	0
Febbraio	4	15	15	0	4	2
Marzo	87	6	3	0	206	56
Aprile	601	379	621	223	426	129
Maggio	3.988	484	3.146	1.553	938	1.083
Giugno	4.399	5.917	5.611	2.804	3.670	932
Luglio	7.575	4.545	4.993	3.287	4.830	2.130
Agosto		5.369	2.136	1.207	4.569	1.617
Settembre		777	490	1.029	1.286	327
Ottobre		159	124	566	618	274
Novembre		45	0	71	52	106
Dicembre		0	0	0	32	0
TOTALE	16.763	17.696	17.143	10.746	16.632	6.656

La curiosità

Il testosterone «attrae» Gli uomini rischiano di più

In estate la possibilità di imbattersi in un temporale è molto alta, e cresce dunque il rischio di finire nel mezzo di una tempesta di fulmini. Per cercare di «dribblarli», le regole sono sempre le stesse: non praticare sport e attività all'aperto e in particolare escursioni in mountain bike, golf, nautica, scalate e pesca. Evitare di tuffarsi perché l'acqua è un conduttore elettrico. Non ripararsi mai sotto gli alberi o sotto gli ombrelloni, evitare di sostare in prossimità di edifici a punta o spuntoni rocciosi. Se si è

all'aperto, accovacciarsi in un anfratto roccioso o in una grotta. Girare alla larga dai manufatti metallici come piloni, croci e strade ferrate. L'auto è un ottimo riparo dai fulmini, purché si eviti di toccare le parti metalliche.

SONO PIÙ DI 10 MILA le persone che nel mondo ogni anno vengono colpite in maniera più o meno grave dai fulmini, con effetti che vanno dalla morte per folgorazione (circa il 10-20%) a ustioni o lesioni permanenti di organi interni. Secondo uno studio recente, gli uomini sono più



Il testosterone è un catalizzatore delle scariche elettriche dal cielo

esposti ai «colpi di fulmine» rispetto alle donne, perché svolgono un maggior numero di attività all'aperto. Ma, secondo i ricercatori, anche perché il testosterone attira i fulgori. Il 55% circa dei fulmini si scarica sulle torri: basta pensare che il campanile di San Marco a Venezia è già stato danneggiato 9 volte. Il

38% delle folgori colpisce i camini, il 6% i tetti. Pecore e alberi sono i bersagli privilegiati. Le piante tendono molto spesso a «deflagrare» perché l'acqua contenuta nella linfa del tronco, riscaldata fino a temperature di 10-15 mila gradi in pochi millesimi di secondo, evapora in maniera esplosiva. **C.REB.**